

Confesercenti, un interlocutore strategico per la sicurezza delle aziende del commercio

*a colloquio con Andrea Painini, presidente Confesercenti Milano, Monza Brianza e Lodi
a cura della Redazione*

Parliamo innanzitutto di Confesercenti Milano, Monza Brianza e Lodi. Qual'è la vostra rappresentatività nel territorio e quali sono le strategie per il futuro della Federazione, sia in ambito locale che nazionale, in un contesto di "liquefazione" globale delle gerarchie tradizionali?

Attualmente, rappresentiamo oltre 3000 aziende nei settori del commercio, turismo, servizi e, recentemente, anche in quello della salute. Essere utili ai nostri associati ed alla collettività è il nostro primo obiettivo, che cerchiamo di raggiungere con la consapevolezza che in una "società liquida" non si può ragionare a compartimenti stagni. Le associazioni, come i sindacati ed i partiti, oggi spesso percepite come ingombranti sovrastrutture, si giocheranno l'esistenza futura sul valore aggiunto che sapranno far percepire ai propri stakeholder. La nostra strategia, forte di questa consapevolezza, sarà quella di parlare alle aziende da azienda, portandoci con noi tutti i valori di un know how di oltre quarant'anni e di un brand riconosciuto sul territorio nazionale, fortemente radicato e capillare.

La sicurezza del punto vendita o dell'ufficio aperto al pubblico diventa da un lato sempre più trasversale rispetto alle minacce, che spaziano dai reati predatori all'estorsione, dalla sicurezza informatica alle azioni dimostrative o terroristiche; dall'altro, è sempre più avvertita dal cliente come fattore di scelta del negozio in cui entrare con fiducia. In che modo la Federazione risponde a questo scenario, in termini di supporti informativi, progetti sistemici e risposte puntuali?

Ad oggi riscontriamo che il rischio di furto e/o rapina non



è ancora percepito come una discriminante nella scelta di un esercizio commerciale ma lo sta diventando sempre più in alcune attività, come gli alberghi ed i mercati all'aperto. Nel primo caso, l'esperienza di un furto subito in camera o nella hall porta il consumatore a non ritornare più in quella struttura e a recensirla negativamente; nel secondo, pur trattandosi di un'utenza spesso orientata all'acquisto di beni di prima necessità, crea un clima di diffidenza e paura che non incentiva di certo la permanenza tra i banchi. La nostra organizzazione sa che da sola può fare poco nell'arginare fenomeni di così ampia portata; pertanto, promuove alleanze tra i nostri referenti sul territorio, le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine, che si traducono spesso in azioni di prevenzione ad hoc ed in convenzioni per l'adozione di sistemi di sicurezza collegati direttamente alle centrali operative di Polizia e Carabinieri.

In che modo viene percepita la sicurezza dalle diverse categorie di operatori associati e quali sono le principali esigenze che vengono espresse?

Come si evince dall'ultima ricerca elaborata da **CER - EURES** per Confesercenti, il tema della sicurezza è sentito come



molto influente della salute economica di una città. Dai dati emerge che i reati ai danni degli esercizi commerciali, soprattutto in Lombardia, sono in aumento.

Credo che al di là del dato preso singolarmente, che può variare a seconda che la denuncia sia per reati di un certo tipo piuttosto che di un altro, e considerando che molti reati ormai non si denunciano più perché si perde solo tempo, il tema centrale - dibattuto ampiamente anche in campagna elettorale a Milano lo scorso anno - è che i cittadini milanesi hanno una bassissima percezione di sicurezza. Le categorie più colpite da furti e rapine sono quelle dei benzinai, dei tabaccai, dei farmacisti, delle gioiellerie e degli albergatori. Paura e rassegnazione caratterizzano gli stati d'animo dei nostri imprenditori.

Ci sono molti elementi che influenzano questo fattore, uno dei tanti è il senso di degrado che molti quartieri della città stanno attraversando: fenomeni come l'immigrazione, l'accattonaggio, la perdita di un comune senso civico che va dal rispetto del decoro urbano alle scritte sui muri delle case e dei negozi, dal parcheggio selvaggio dell'auto all'occupazione impropria degli spazi pubblici, dalle biciclette rubate abbandonate alla noncuranza di dove sporca il proprio cane: questi sono tutti elementi che creano una sorta di "comune depressione" e, in ultima analisi, procurano un terreno fertile per la delinquenza! L'esigenza che viene principalmente espressa è quella di un maggior presidio del territorio da parte degli uomini in divisa e di una giustizia che sia più rapida e "decisa".

E' possibile elaborare da parte dell'industria della sicurezza (fornitori di tecnologie e di servizi) soluzioni che, una volta testate e approvate, possano venire presentate al vostro sistema confederale nazionale in forme preferenziali?

Molte aziende già ci interpellano prima di entrare nel mercato con prodotti innovativi, questo sta avvenendo sempre più frequentemente nel campo dell'information technology. Come abbiamo detto, la sicurezza è un argomento molto sentito dai nostri associati.

Gli operatori professionali della sicurezza, siano artigiani che PMI, (circa 50.000 in Italia) hanno appena ottenuto un primo riconoscimento della loro attività con uno schema di certificazione sviluppato da IMQ, l'ente di certificazione più importante in Italia, ma non è ancora definita una loro posizione specifica in CCIA nè dispongono di un organismo associativo che li rappresenti a livello istituzionale. E' possibile sviluppare un percorso da parte di Confesercenti per rispondere a queste esigenze a livello nazionale?

Certamente, sarebbe una grande opportunità per la nostra associazione che sul sostegno, sviluppo e tutela delle PMI ha sviluppato un know how ultra quarantennale, rappresentando oltre 70 federazioni di categoria con circa 5mila persone impiegate in 120 sedi provinciali, 20 regionali e oltre 1000 territoriali.

